

vedendo come Carlo aiutava i diseredati. Aiutava sempre tutti: dai poveri, ai senza tetto. Dai compagni di scuola, che aiutava a studiare, agli amici che lo cercavano sempre per avere conforto e compagnia vera. Dai bambini del catechismo, che seguiva con grandissima dedizione, ai ragazzi del liceo con cui si incontrava e si scontrava per cercare con passione la verità. Ma nonostante la sua estrema concretezza e il suo totale impegno nella realtà, per Carlo la cosa più importante rimaneva la salvezza delle anime. Per questo non vi era per lui nulla di più importante che la Santa Messa e l'Eucaristia, ove ogni giorno Carlo poteva unirsi a Gesù che si offre in sacrificio per il mondo intero. Carlo cerca di aiutare soprattutto coloro che vivono lontani da Gesù immersi nell'indifferenza per Lui e nel peccato. Spesso si offre, prega e ripara i peccati e le offese compiute contro l'Amore divino, contro il Cuore di Gesù, che sente vivo e palpitante nell'Ostia consacrata. Come S. Margherita Maria Alacoque, anche lui alimenta dentro di sé il desiderio di condurre le anime al Cuore di Gesù, nel quale confida e si abbandona ogni giorno. In particolare, si comunica tutti i primi venerdì del mese per riparare i peccati e meritarsi il Paradiso, secondo la "grande promessa" di Gesù.

I suoi compagni lo cercano per farsi insegnare a usare al meglio il computer, e Carlo, mentre spiega programmi e comandi, dirige il discorso verso le Verità eterne, verso Dio. Mobilitato e abitato da Gesù Eucaristico, non perde occasione per evangelizzare e catechizzare. Il suo esempio trascina, la sua parola attraente spiega i Misteri della salvezza. Emana un fascino singolare, ha un ascendente straordinario, diremmo, un'autorevolezza che non è della sua età anagrafica. I suoi compagni sono ora concordi nel dire che Carlo è stato un vero testimone di Gesù e annunciatore del suo Vangelo. Ha capito che è indispensabile un grande sforzo missionario per annunciare il Vangelo a tutti. Il suo obiettivo è quello dei missionari più veri: giungere a quante più persone possibili per far loro conoscere la bellezza e la gioia dell'amicizia con Gesù. Sono fermamente convinta che tutta la storia di mio figlio sia un progetto del Signore. Sì, Lui se l'è rapito e portato in cielo molto presto, ma non avverto assolutamente un vuoto. Anche perché Carlo "si fa sentire" spesso, manda tantissimi segni al giorno, in modo anche esagerato! Da quando è volato al cielo ci ha riempito ancora di più la vita. Io sono diventata la sua segretaria».

Segno

Essere protesi all'infinito, come Carlo, significa guardare al cielo con il cuore illuminato dalla Pasqua. Ed è proprio a quella luce pasquale presente con il cero che ora attingeremo. Ognuno di noi accenderà la propria candela, fiamma che ci ricorda l'infinito, luce che dobbiamo sempre alimentare e far moltiplicare...

PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DEL BEATO CARLO ACUTIS

O Dio, nostro Padre, grazie per averci dato Carlo, modello di vita per i giovani, e messaggio di amore per tutti. Tu lo hai fatto innamorare del tuo figlio Gesù, facendo dell'Eucaristia la sua "autostrada per il cielo". Tu gli hai dato Maria, come madre amatissima, e ne hai fatto col Rosario un cantore della sua tenerezza. Accogli la sua preghiera per noi. Guarda soprattutto ai poveri, che egli ha amato e soccorso. E rendi piena la nostra gioia, ponendo Carlo tra i santi della tua Santa Chiesa, perché il suo sorriso risplenda ancora per noi a gloria del tuo nome. Amen.

PARROCCHIA MARIA SS. DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Veglia di preghiera alla presenza della Reliquia del Beato Carlo Acutis

"NON IO MA DIO"

CANTO INIZIALE

Saluto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

C. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

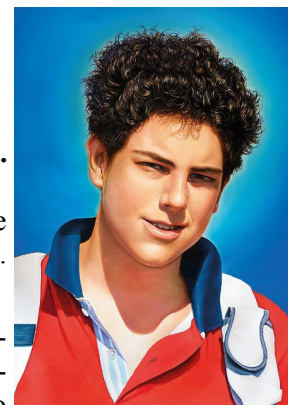
G: Carlo Acutis è il primo beato della generazione dei millennial, proposto come esempio di carità e fede per i giovani. Nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove i suoi genitori si trovano per esigenze di lavoro. Cresce a Milano, come tutti gli altri, differenziandosi solo per una particolare inclinazione per le pratiche religiose che a 12 anni lo porta alla messa ed alla comunione quotidiana. E non è tutto: di pari passo con l'adolescenza arriva anche il rosario quotidiano e l'adorazione eucaristica, convinto com'è che quando "ci si mette di fronte al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi".

Già, la santità: è il suo chiodo fisso, il suo obiettivo, la molla che lo fa stare in modo "diverso" sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone. Non è geloso del suo "kit per diventare santi", che regala generosamente a tutti e che, molto semplicemente, contiene: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri.

Per lui, che così tanto desidera la santità, è normale cercare amici in cielo; così nel suo sito internet c'è la sezione "scopri quanti amici ho in cielo", dove compaiono i santi "giovani", quelli che hanno raggiunto la santità in fretta: i Pastorelli di Fatima (Giacinta e Francesco Marto), S. Domenico Savio e S. Luigi Gonzaga, e poi S. Tarcisio martire per l'Eucaristia.

Carlo, con continua coerenza si inserisce in questo stuolo di piccoli che con la loro esistenza narrano la gloria di Gesù. Si impegna fino al sacrificio per vivere continuamente nell'amicizia e nella grazia con Gesù. Trova, assai presto per la sua vita, due colonne fondamentali: l'Eucaristia e la Madonna. Anche lui è convinto di non invecchiare; "Morirò giovane", ripete, ma intanto riempie la sua giornata di vortici di attività: con i ragazzi del catechismo, con i poveri alla mensa Caritas, con i bambini dell'oratorio.

Gesù gli fa bruciare le tappe nel suo cammino di ascesa: la sua esistenza sarebbe stata breve e la via della perfezione doveva essere percorsa da lui in poco tempo. Carlo non si sottrae e non si tira indietro e, pur sapendo di essere così diverso dalla società che lo circonda, sa anche che la santità è in realtà la norma della vita: si lascia condurre per mano, sicuro che Gesù ha scelto per lui "la parte migliore", che non gli verrà tolta.



Prova dentro di sé la certezza di essere amato da Dio e tanto gli basta per essere a sua volta apostolo della Verità e dell'amore, che è Gesù stesso.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: **«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.** Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

Riflettiamo... con Carlo Acutis

“Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita”. Seguire Cristo sulla via della croce è seguirlo anche sulla strada della Risurrezione. Questo era il programma di Carlo. La sequela quotidiana di Gesù ci orienta ad una vita risorta, luminosa, radiosa. La vita di Carlo non dipende dai pochi anni vissuti, ma dall'intensità in cui l'ha vissuta: poco tempo gli è bastato per renderla veramente luminosa, perché è stato fedele e costante. Seguire Gesù è fare della tua vita un atto di amore. Sarà quell'amore a renderti risorto, a rendere viva la tua vita. La vita di Carlo si condensa perfettamente nell'immagine della sequela di Gesù, una sequela fatta fino in fondo, anzi, fino in cima, sul Golgota, la vetta più alta dell'amore. Seguire Gesù per imparare l'intensità dell'amore, di un amore senza riserve, fedele, viscerale. Non si ama veramente senza arrivare a raggiungere la vetta della donazione totale, il Golgota. Ama e sarai davvero felice! Ama e ti sentirai ogni giorno una persona viva.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, oggi ci proponi gli aspetti scomodi e onerosi dell'ideale cristiano. La croce, non si è mai disponibili né pronti per accettarla, contrasta con l'aspirazione umana che tende ad allontanare il dolore e raccogliere gioie. Chi si pone alla tua sequela va incontro a maltrattamenti e persecuzioni, va incontro alla tua stessa sorte. Il prezzo della coerenza è lo stipendio di chi ti ha scelto.

Ci chiedi fiducia incrollabile in te, in te solo, senza posare il capo su altre sicurezze. Ci chiedi tutto, ma non prendi tutto. Ci chiedi salti nel vuoto e, fin quando non li faremo, non ci accorgeremo che in fondo ci sei tu ad aspettarci e non il vuoto. Non ci chiedi mai di togliere, ma per poter dare molto di più.

Vinci sempre in generosità. Donaci il coraggio di seguirti e la forza di perseverare anche se bisogna remare contro corrente. Rendici sapienti, Signore, perché possiamo conoscere l'intera tua volontà e rendici forti, perché la possiamo compiere il tuo progetto su di noi.

Riflettiamo... con Carlo Acutis

“Non io, ma Dio! è solo lo sguardo che bisogna cambiare: non verso il basso, la terra, noi stessi, ma verso l'alto, il cielo, Dio”. Carlo risveglia la ricerca di armonia nelle persone che incontra e per questo tanti ragazzi possono rispecchiarsi. La vita può esse-

re breve ed è per tutti fragile, ma per Carlo andava vissuta nella sua pienezza senza sprecarla. Ripeteva: «Non io ma Dio» per indicare una vita che si decentrava, usciva da sé per incontrare il suo Altro. Insomma essere se stessi davanti al proprio creatore e Signore. *“Non io, ma Dio”.* Questo è il motto di Carlo. È a Dio che continua a rivolgersi, è a lui che dedica ognuna delle sue attività di adolescente. *“Non io, ma Dio”* a scuola, al computer, nei giochi con gli amici. Ha compreso che *“la tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio”*; e, per raggiungere quella felicità che viene da Dio, si è anche inventato un *kit per diventare santi*. È facile, spiegava ai suoi amici: basta andare a messa, dire il rosario, fermarsi in adorazione di Gesù Eucaristia e portare Dio al prossimo. Gli piaceva aiutare i senza-tetto: metteva bevande e gli avanzi della sua cena in alcuni recipienti, per portarli a chi non ha da mangiare. Per chi dorme in strada, acquistava coperte e sacchi a pelo con i propri risparmi. Si rendeva disponibile per dare ripetizioni ai ragazzi meno abili o con difficoltà, stava vicino a chi, a scuola, aveva problemi a inserirsi. Questo significa diminuire il proprio IO per lasciare crescere DIO nella propria vita.

Testimonianza di Antonia Salzano, mamma di Carlo.

Carlo a 11 anni iniziò a fare l'aiuto catechista, esperienza che lo aiutò a comprendere quanta indifferenza ci fosse di fronte al Santissimo Sacramento. Lui si era davvero stupito di questo ed era rimasto molto addolorato. Si domandava spesso: “Com'è possibile che davanti ad un concerto rock, o a una partita di calcio, ci siano file interminabili di persone e poi davanti al Tabernacolo dove è presente realmente Dio, si vedano così poche persone?”. Proprio per aiutare gli altri ad entrare nel Mistero Eucaristico, Carlo progettò la Mostra sui Miracoli Eucaristici che ad oggi è stata ospitata in tutti i Continenti ed ha aiutato centinaia di persone a riavvicinarsi a Dio. Carlo amava ricordare il segno che ci ha lasciato il Signore nel miracolo di Lanciano, dove l'Ostia consacrata, trasformata in carne, risultò essere una sezione del miocardio. Questo era un segno importantissimo per Carlo: infatti, senza questo speciale muscolo il cuore non batterebbe, esso dà la vita a tutto il nostro organismo, proprio come fa l'Eucaristia con la Chiesa. Inoltre, Carlo diceva che questa chiamata a diventare intimi discepoli di Gesù, attraverso l'incontro frequente con il Signore nell'Eucaristia, è ancora più evidente nel racconto della crocifissione. Sotto la croce, sul Golgota, infatti, oltre alla Madonna e alle pie donne, troviamo di nuovo san Giovanni, il discepolo amato, mentre tutti gli altri discepoli erano fuggiti. Anche qui Giovanni ci indica l'Eucaristia come via privilegiata di unione con Dio. Come Giovanni, anche noi possiamo associarci a quello stesso sacrificio della croce e dimostrare così il nostro amore a Dio partecipando ogni giorno alla santa Messa. Non possiamo ignorare l'invito di Gesù ad unirci a Lui!”

Il frutto più concreto ed evidente che l'Eucaristia produsse in Carlo è senza alcun dubbio la carità. Carlo davvero si donava a tutti senza riserve, lui si consumava per amore del prossimo. La sera partiva da casa con recipienti pieni di cibo e bevande calde. Li portava ai clochard sotto l'Arco della Pace, per i quali con i risparmi delle sue mance comprava anche i sacchi a pelo. Lo accompagnava il nostro cameriere Rajesh Mohur, un bramino della casta sacerdotale indù, che si convertì al cattolicesimo